

IL SOLO ACCORDO POSSIBILE

Il riscatto di Messina, periodico settimanale che non ha ancora trovato il suo giusto di-

zione, se la piglia con noi inopportuno e ingiustamente, per un breve articolo di un compagno...

L'appunto fattoci dal Riscatto è dunque ingiusto. E per di più è inopportuno, in quanto potrebbe riacendere vecchie polemiche tra noi e gli anarchici...

Ma dal senso di rispetto che manifestiamo per la sventura all'alleanza cogli anarchici, come propone il Riscatto, ci corre e di molto...

E poi, fosse anche vero che noi abbiamo cogli anarchici comunanza di programma, non penseremmo punto egualmente ad accordarci con essi nella tattica, secondo consiglia il Riscatto...

JUSTUS IL POSITIVISTA

col quale altre volte tenemmo allegri i nostri lettori, torna alla carica contro il socialismo nel Resto del Carlino di domenica passata.

Egli aveva immaginato mesi o sono che la società, da vera pazzelleria, presa a un tratto dalla smania di far carnevale...

Il collettivismo « presuppone una società indipendente da egoismo individuale ». Il nostro fiero censore si è fermato senza dubbio a riguardare il socialismo di ottant'anni fa...

L'esimio cultore della « critica positiva » afferma, ma non dimostra, che il collettivismo è un « sistema arbitrario e ripugnante in quanto rappresenta una coazione troppo grande della libertà ».

E se uno e uno fan due, questa è la corbelleria seconda.

Ma Justus non si sconcerta per così poco; egli che, fortunato, ha il segreto della « sola formula sociale positiva »...

Scompare le classi e le rivalità tra uomo e uomo (il socialismo non è possibile che a questi patti), scoprire il modo per cui la tirannide diventa una necessità sociale...

Veramente un positivista dovrebbe dare le prove di quanto afferma: ma nel nostro caso di positivo c'è soltanto, che di corbellerie questa è la terza.

E non è l'ultima. Ma basti per ora. A un'altra volta... il resto del carlino!

Fuchsmühl

o il Caltavuturo della Baviera

(Nostra corrispondenza da Monaco).

Anche il feudalismo bavarese ha avuto l'onore di avere il suo Caltavuturo. Ormai tutti i paesi civili (oh ironia delle cose!) possono vantarsi di aver innoltrato vittime innocenti al minotaur capitalista.

Gli quei poveri contadini avevano sopportato colla proverbiale pazienza la spoliazione dei diritti di pascolo e di altri piccoli vantaggi, atti a permettere una vita meno angustiosa...

Per vent'anni i miseri vassalli furono trascinati attraverso le argomentazioni avvocatistiche, le intricate pandette, le indecifrabili cartapecore, ora vincitori, ora vinti da certi capiforti inviati dal signor Zoller ai giudici...

Infatti se violini proprio non furono quelli che andarono ad incontrare il nuovo feudatario, però non mancarono trombe e trombe che valsero ad esprimere in altro modo la fiducia del popolo davanti a sì profondo conoscitore del gius.

I preliminari che prepararono la tragedia del 1894 sono brevi a raccontarsi. Dal 1886 in poi si cominciò a parlare di Fuchsmühl non a registri strare che nuove angustie, nuovi tormenti...

Da più mesi essi vedevano passarsi dinanzi ai loro occhi gravati di legna, da più mesi assistevano al veloce disboscamiento, mentre l'immagine lugubre dell'inverno si affacciava loro in tutto il suo terrore...

Allora i tutori della proprietà privata chiamarono in aiuto un manipolo di 50 uomini che, comandati da un tenente, fecero fuoco sui contadini. Lo spazio di tempo lasciato fra l'ordine di abbandonare la foresta e l'atto eroico commesso dai soldati fu così breve...

Il piccolo gruppo socialista al Landtag bavarese mandò subito, appena avvenuto il fatto, la proposta di radunare in sessione straordinaria la Camera, proposta a cui si rispose naturalmente con un rifiuto.

Anzi gli fu accordata una pensione, affinché si goda in pace gli allori delle sue prodezze. Ad un altro deputato che domandava perché non si erano arrestati in massa i contadini invece di fucilarli...

Anzi è noto che ad un alto impiegato, essendosi egli offerto di andare in persona a calmare gli animi esasperati, fu detto: Ah voi volete papparvi delle buone parole? I socialisti a mezzo di Grilleberg proposero di rifiutare qualsiasi abolizione dei diritti civili ed esprimere un voto di sfiducia al Governo...

Max Schippel, nel Sozialdemokrat, chiude la sua brillante critica contro il progetto di programma agrario, attaccando coloro che lo giustificano quasi una conseguenza della rivendicazione di una costituzione democratica reclamata nel programma generale del partito.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

GERMANIA.

Ultime fucilate nella polemica agraria.

« La costituzione democratica è la forma politica necessaria perché la lotta della classe proletaria vada incontro alla sua decisione, ma per sé stessa non presenta per questa classe alcuna « garanzia ».

« Ma una volta arrivati a questo punto, abbiamo da attuare misure ben più decisive di quelle esposte nel progetto... e se non vi siamo ancora arrivati, gli è che il capitale continua a dominare nello Stato, a dispetto di qualunque « garanzia ».

Sequestri, arresti, processi, condanne, sono all'ordine del giorno. Non mancano però le assoluzioni; così qualche tribunale rifiutò la conferma a sequestri di giornali ordinati dalla procura di Stato.

Un processo, che fece rumore, fu quello, per lesa maestà, contro un redattore della Frankische Tagespost, davanti ai giurati di Norimberga. Egli aveva criticato in un articolo il noto discorso dell'imperatore, qualificandolo la migliore delle propagande socialiste ad aggiungendo che esso era una provocazione alla guerra civile.

Un caso curioso è quello della Volkstimme di Magdeburgo, processata per avere attribuito alla democrazia socialista l'espressione « massana » (Rolle) usata dall'imperatore. Secondo l'accusa, in questa citazione delle parole imperiali havvi « offesa indiretta al sovrano ».

AUSTRIA-UNGHERIA.

Una dimostrazione silenziosa.

Avendo la luogotenenza proibita l'adunanza indetta al Prater di Vienna coll'ordine del giorno: « I diritti politici ed il diritto di ritornare a casa », innumerevoli schiere d'operai comparvero, domenica, sulla Ringstrasse, procedendo indi tranquillamente, senza canti né grida...

BELGIO.

Sciopero colossale a Gand.

Nell'industriosa città di Gand si trovano sul lastrico pressoché duemila famiglie operaie, in seguito alla chiusura degli stabilimenti metallurgici.

L'industria metallurgica di Gand aveva raggiunto tale prosperità, che si dovettero chiamare operai dal di fuori, pagandoli con salari superiori a quelli degli antichi operai. Questi ultimi allora formularono una domanda d'aumento. Gli industriali rifiutarono; ne derivò uno sciopero, che provocò in tutta la classe operaia di Gand un movimento ammirabile di solidarietà.

Il Consiglio generale del partito operaio dirresse un energico appello a tutta la popolazione. I sussidi agli scioperanti sono numerosi.

FRANCIA.

Il terrore a Carmaux.

È incredibile la persecuzione esercitata dal governo contro gli scioperanti di Carmaux. Non passa giorno senza arresti, processi, atti brutali della polizia. Il contegno del prefetto è qualche cosa di sfacciato; egli va personalmente in traccia di operai, che sostituiscono gli scioperanti. Jaurès, che è rappresentante di Carmaux alla Camera, compilò un memoriale, nel quale dà conto di tutte le infamie di cui è oggi teatro quella città.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

Cortona. — In questo disgraziato paese, la cui amministrazione presenta profonde e notevoli somiglianze con quelle siciliane sfrazate a sangue dall'on. Napoleone Colaianni, vanno sempre più accentuandosi due opposti movimenti.

Al doloroso fenomeno della crescente emigrazione collettiva dei nostri pignionali e contadini corrisponde l'altro, non meno doloroso, della immigrazione di ordini religiosi. In una città di neppur 4 mila abitanti, come questa, abbiamo in... bellezza di nove conventi, e si parla già di altre prossime e più numerose invasioni.

Eppure ci vorrebbe tanto poco a constatare (avuto riguardo alla sobrietà ed alla facile contentatura dei nostri contadini) che causa è la miseria, anche tenendosi solo al vecchio adagio che chi sta bene non si muove! E poi paria dell'azione di sfruttamento dei capitalisti e proprietari trasformati, come se i proprietari e capitalisti di qui non praticassero lo stesso sistema e fossero tante... parole.

« Tre mesi fa un tale, appartenente a quella classe che ha la pretesa di essere la più scrupolosa custode della morale e della sacralità istituzione della famiglia, con promesse ed intrighi sedusse una onesta popolana ventenne, gettando poi in mano del padre di lei, come prezzo del caprio onore, qualche centinaio di lire. E tutto finì qui. »

« Ma una volta arrivati a questo punto, abbiamo da attuare misure ben più decisive di quelle esposte nel progetto... e se non vi siamo ancora arrivati, gli è che il capitale continua a dominare nello Stato, a dispetto di qualunque « garanzia ».

Bologna. — I socialisti in Consiglio provinciale. — Sabato 2 corrente si adunerà il Consiglio provinciale e i pochi consiglieri socialisti saranno tutti presenti. Non dubitiamo che essi formeranno un gruppo a sé, distinto da tutti gli altri.

« Questa parola ci pare di troppo. L'amnistia deve essere imposta al governo dal movimento serio e consistente dal partito socialista e non si deve chiedere nulla all'altri buon cuore. »

Città di Castello (Perugia). — In carcere. — Fin dai primi di questo mese si sono costituiti in carcere nove dei nostri migliori compagni, condannati dal Tribunale di Perugia, per il solito incitamento all'odio tra le classi sociali, a tre mesi di detenzione.

Camerano. — Riunione socialista. — Domenica, all'aria aperta, in un prato di questo territorio, tenemmo una riunione tra i socialisti di Ancona, Osimo, Loreto, Castelfidardo e Camerano, per prendere gli opportuni accordi comuni sulla organizzazione regionale del nostro partito.

« I confinati di qui, che hanno scontato da poco la loro pena, ringraziano gli amici e i compagni che durante il confino prodigarono ad essi gentilezze ed attenzioni. »

Molinella. — Due parole per finire. — Con ragione i compagni d'Imola, nell'ultimo numero della Lotta, dicono che gli amici di Budrio avrebbero potuto riscrivere e meliorare definitivamente l'accordo. Ed invero tale incarico era stato dato ad un compagno di Budrio.

Invece, giacché la nomina del candidato segue sempre l'opzione, ad una adunanza in comune questa questione verrebbe tirata fuori e se sul serio il candidato radicale facesse perdere la testa ai socialisti d'Imola, il Consiglio nazionale, a quella presente, sarebbe sempre in tempo di modificare il suo deliberato, imponendo al Costa di optare per Imola, anziché per Budrio — se altre ragioni di maggior importanza non lo consigliassero diversamente.

Per ciò e per altre ragioni insistiamo nell'utilità dell'adunanza in comune da tenersi a tempo e luogo per accordarci e dar modo al Consiglio nazionale di decidere nel suo interesse del partito: (1) Gli amici d'Imola perdonino l'equivoco.

(1) Da una lettera che riceviamo da Imola all'ultimo momento, si rileva che sarà fatta l'adunanza in conformità di quanto si chiede dal corrispondente di Molinella. Perciò è a ritenersi chiusa la vertenza sorta tra i nostri compagni. (N. d. R.)

CHE ROBA È QUESTA?

Riceviamo da Laveno la seguente corrispondenza:

« In seguito al soddisfacente risultato ottenuto nell'ultima elezione politica dal nostro candidato Francesco Pullè, il Comitato di allora indisse un'adunanza per domenica 29 u. s., qui in Laveno, al fine di costituirsi permanentemente. Convennero in persona venti delegati dei principali centri del collegio e fu costituita un'associazione elettorale col titolo di democratico-sociale e col programma inteso a raccogliere in un fascio tutte le forze e organizzarle per le lotte future. »

« Il nostro Circolo, tenendosi indipendente e riserbandosi tutta la libertà d'azione, manifestò la propria simpatia per l'opera dell'associazione, dichiarandosi disposto a cooperare in avvenire, qualora sempre l'azione si svolga sulle basi della precedente lotta, e si tenga il programma del candidato a quei punti che sono comuni al partito radicale ed al socialista. »

« Al banchetto che poi ebbe luogo parteciparono diversi compagni del Circolo, e dopo un breve e vibrato discorso del Pullè evocante, colla bella strofa dell'ode di Cavallotti ai nostri martiri, la figura del prigioniero di Palanza, si aprese una sottoscrizione per le vittime della reazione. »

« Il nostro partito può constatare con piacere, come anche qui le più chiare e giovani intelligenze di studiosi giuristi e persino proprietari e industriali, vengano man mano trascinata da una necessità logica a gravitare verso il principio fondamentale del socialismo. »

« Un Circolo democratico-sociale? Un ministrone per gli stomachi radicali e socialisti? Ma fatto pure e che Dio vi tenga lontani dalle indignazioni, ma non gabellatevi, per carità, come socialisti! »

« Che il prof. Pullè fosse un socialista sui generis, ce ne eravamo accorti e a malincuore l'avevamo sostenuto nelle elezioni generali politiche. Ma non è di lui che ci preme. Ci duole invece che anche alcuni socialisti, lasciandosi trappolare dal democratico socialismo, si faccia rimorchiare da Tizio e da Sempronio, anziché opporsi con risolutezza a un movimento dannoso al nostro partito. Essi però sono ancora in tempo a rimediare; si armino di buona volontà e si metano all'opera! »

« Non è buon socialista (lo ricordino bene!) chi non segue la disciplina e i modi di propaganda voluti dal partito. E il partito vuole che si badi alla propaganda pura dell'idea e non a strappare dei facili e falsi successi elettorali. Coloro che pensano a questi si diano alla truccatura indecente del socialismo; gli altri siano anzitutto socialisti. »

La Lotta di classe, in CAGLIARI, si vende nell'edicola del signor Onofrio Luigi, via Mazzini, 3. — Nella stessa edicola vi è un ricco deposito di opuscoli socialisti.